



Sommario

- 1. Editoriale: una sostenibilità da costruire**
- 2. Etica e legalità, la strada per ridare credibilità alla politica**
- 3. Abbasso il non profit, viva il Terzo settore**
di Ambrogio Andrea Piccoli
- 4. Terzo settore: quale rappresentanza?**
- 5. Corso di formazione all'Università di Bologna: strategia e finanza per il Terzo settore**
- 6. Premio ARGIS ad una tesi di laurea sul Terzo settore**

1. Editoriale: una sostenibilità da costruire

Sostenibilità è diventata una parola di moda. Nel senso che viene usata quasi come un distintivo per assicurare reputazione e qualità. È bene che sia così. Perché la sostenibilità, nella più larga accezione di questo termine, deve essere ormai considerata un parametro essenziale per la vita delle imprese e del mondo in cui viviamo. Non solo, anche se sono punti importantissimi, per la tutela dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici. Ma anche per la dimensione della responsabilità, direi anzi, della solidarietà sociale. L'attenzione ai destinatari dei prodotti o dei servizi, cioè ai consumatori, è un elemento altrettanto fondamentale dell'attenzione attiva verso gli stakeholders, un'attenzione non solo strumentale, ma concretamente attuata fino a prefigurare una partecipazione alle scelte strategiche dell'impresa.

In questa prospettiva un esempio di riflessione può essere costituito dalle realtà del terzo settore, dalle cooperative, dalle onlus che hanno nel proprio DNA la proiezione verso il territorio, elemento costitutivo della loro attività. Si tratta di realtà che sono direttamente e senza intermediazioni produttive di sostenibilità. Per questo sono un esempio di come ad ogni livello di impresa sia possibile costruire uno scenario di sostenibilità.

2. Etica e legalità, la strada per ridare credibilità alla politica

Il rapporto tra etica e legalità non può che stare alla base di ogni concreta analisi politica. Nella patria di Macchiavelli, che considerava la “virtù morale” come un ostacolo al buon Governo, resta di grande attualità riflettere su di un tema che costituisce di fatto il fondamento della legittimità del potere e dello sviluppo della società. L’avvocato Fausto Capelli nel libro “Per salvare la democrazia in Italia” parte proprio dall’evoluzione storica della cultura dell’etica e della legalità per suggerire un percorso di riforme istituzionali affidando al terzo settore un importante ruolo di risposta alle crisi della società contemporanea.

Di questi temi si è parlato in un incontro organizzato da ARGIS Associazione di Ricerca per la Governance dell’Impresa Sociale il 19 novembre presso il Centro Culturale di Milano. Con il coordinamento di Gianfranco Fabi, presidente di ARGIS, ne hanno discusso l’autore Fausto Capelli, gli avvocati Umberto Ambrosoli ed Ermanno Cappa e il responsabile della pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano don Walter Magnoni.

Nel dibattito aperto, sulla scia del libro di Fausto Capelli, è stata messa in luce soprattutto l’esigenza di avviare una riflessione, anche a livello formativo ed educativo, per recuperare la tensione verso una società in cui legalità ed etica possano essere strade altrettanto importanti quanto parallele. Per questo appaiono importanti anche riforme dell’assetto politico che sollecitano la partecipazione e che offrano una

dimensione politica capace di seguire le logiche del bene comune.

Tematiche come quelle dei conflitti di interesse divengono quindi di primo piano: va in questa direzione la proposta di Capelli di rendere incompatibili le cariche di parlamentare e di ministro per una vera separazione tra il momento legislativo e quello esecutivo.

E nella stessa prospettiva va l’esigenza di rendere concreta e costruttiva la riforma del Terzo settore in modo da dare quella certezza del quadro giuridico che potrebbe rendere più stabili ed efficienti le migliaia di organizzazioni che operano da lungo tempo anche sulla base di una tradizione secolare di solidarietà e volontariato.

Perché è utile far prevalere la positività.

3. Abbasso il non profit, viva il Terzo settore

di Ambrogio Andrea Picolli

No, non sono avverbi negativi, vengono associati a una negatività, esprimono un rifiuto, negano un concetto o un oggetto espresso dal sostantivo al quale si riferiscono e per il quale viene comunicata una negatività¹. Ora, è giustificato associare negatività con riferimento al profitto? Perché associarlo, nella negatività, al nucleare, ad oggetti sicuramente negativi quali l’inquinamento, la violenza, la guerra, le emissioni di anidride carbonica? Proviamo a capire.

Il profitto è legittimo e tale viene riconosciuto dalla dottrina sociale della Chiesa che riconosce la giusta funzione del profitto come primo indicatore del buon andamento

¹ *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Zanichelli, 1999
G. DEVOTO, G.C. OLI, *Vocabolario della Lingua Italiana*, Le Monnier, 2007; *Dizionario Garzanti dei Sinonimi e dei Contrari*, Garzanti, 1991.

dell'azienda. Viene citato anche GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Centesimus annus*: quando un'azienda produce profitto significa che i fattori produttivi sono stati adeguatamente impiegati; poiché non sempre il profitto segnala che l'azienda stia servendo adeguatamente la società ... è indispensabile che, all'interno dell'impresa, il legittimo perseguimento del profitto si armonizzi con l'irrinunciabile tutela delle persone che a vario titolo operano nella stessa impresa².

Pur nel rispetto del principio che l'impresa si caratterizza per la sua capacità di servire il bene comune della società³, e deve quindi considerare irrinunciabile la tutela della dignità delle persone che a vario titolo operano nella stessa impresa⁴, di per sé il profitto viene quindi riconosciuto legittimo.

Questi principi generali possono ritenersi acquisiti dalle imprese, quanto meno nelle intenzioni, constatando come siano numerose le imprese che si sono dotate di codici etici per attestare i valori ai quali esse si impegnano a conformarsi nella gestione delle proprie attività.

Peraltro, le discipline che regolano la vita delle imprese non contraddicono tali principi e prevedono sanzioni per comportamenti non conformi.

Ancora: se parliamo di Corporate Social Responsibility (CSR) richiamiamo nuovamente l'attenzione delle imprese agli aspetti sociali delle attività di impresa. È stato rilevato che non vi è una definizione univoca generalmente accettata; tuttavia, per le n. 37 definizioni identificate a livello scientifico da Alexander Dahlsrud

è stato rilevato che esse fanno riferimento ai cinque aspetti qui elencati in ordine decrescente con riferimento alla loro "dimensione" intesa come ricorrenza rilevabile nell'uso corrente:

- Sociale
- Rapporti con gli stakeholder e, quindi, accountability
- Economico
- Volontarietà
- Ambientale

È importante rilevare che, comunque, ciascuna tipologia di definizione adottata è coerente con le altre⁵.

Nell'agosto 2019 è stato dato molto rilievo allo Statement on the Business Purpose of a Corporation approvato da più di 180 CEO di grandi società negli USA nel quale viene riconosciuto il ruolo vitale dell'impresa nell'economia e nella società e viene preso l'impegno a comportamenti etici nei confronti di clienti, dipendenti, fornitori, comunità di riferimento e nella generazione di valore per gli azionisti nella prospettiva di investire, crescere e innovare.

A voler vedere, quanto propugnato in quest'ultimo documento non fa che evidenziare la necessità di comportamenti ai quali attenersi se si vuole che l'impresa sia sostenibile nel senso che essa perduri nel tempo come già rilevato nella migliore tradizione economica che definisce l'impresa come un istituto economico durevole ... che attua la produzione di nuova ricchezza (profitto), mediante un'attività programmata, svolta in uno schema indirizzato, di solito, al conseguimento di un determinato equilibrio economico a valere nel tempo⁶. Già da questa definizione si può capire come il perdurare nel

² Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, 2005, par. 340.

³ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, par.338.

⁴ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, par.340.

⁵ Corporate Social Responsibility and Environmental Management Corp. Soc. Responsib. Environ. Mgmt. 15, 1-13 (2008) Published on line 9 November 2006 in Wiley InterScience

(www.interscience.wiley.com) DOI: 10.1002/csr. 132, How Corporate Social Responsibility is Defined: an Analysis of 37 Definitions, Alexander Dahlsrud Department of Industrial Economics and Technology Management, Faculty of Social Science and Technology Management, Norwegian University of Science and Technology, Trondheim, Norway.

⁶ M. CATTANEO, *Economia delle aziende di produzione*, Etas Kompass, 1969, pag. 67.

tempo richieda comportamenti che, pur tesi alla realizzazione di un equilibrio economico tramite il profitto, non ne compromettano l'esistenza nel lungo periodo.

Che il comportamento degli imprenditori non fosse teso solo al raggiungimento del profitto era stato rilevato pure da Luigi Einaudi quando riporta che l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno⁷. Anche qui si può rilevare come il profitto costituisca il presupposto per assicurare la prosperità dell'impresa nella prospettiva di obiettivi che trascendono il profitto stesso.

Seppur in forme diverse si può forse concludere che quanto rilevato nelle diverse sedi e con finalità diverse ha un fondamento comune che si radica molto indietro nel tempo e che attesta come il profitto non sia di per sé negativo ma sia strumentale alla permanenza nel tempo dell'impresa e come l'imprenditore stesso abbia manifestato una sensibilità che trascende la realizzazione del profitto.

Un breve richiamo alla realtà del Terzo settore. I dati aggiornati al 2017 pubblicati l'11 ottobre 2019 dall'ISTAT e riportati da Avvenire, 12.10.2019, pag. 6 attestano un settore in costante crescita rappresentato da n. 350.492 istituzioni con n. 844.775 dipendenti. Come rilevato, si tratta di una realtà imprenditoriale viva e vera che costituisce una parte rilevante del tessuto connettivo del nostro Paese.

Mi piace constatare che a tale realtà è stato attribuito il carattere dell'imprenditorialità contraddistinta in primo luogo dal perseguimento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse e dell'efficacia dei comportamenti nel perseguimento degli scopi istituzionali. Si tratta di con-

notati comuni alle imprese e alle modalità di gestione delle stesse che, come visto sopra, nel perseguimento del profitto, con modalità dalle stesse elaborate, sono legittime a tutti gli effetti.

Si può quindi ben concludere che associare, seppur involontariamente, il profitto a una negazione, come fosse qualcosa di negativo, non è pertinente alla realtà delle cose.

Anche se i termini NO Profit, NON Profit vengono tuttora usati per questo specifico settore, sta prevalendo il riferimento a Terzo settore essendo questo ormai regolamentato come tale dal codice del Terzo settore.

Forse il legislatore che ha disciplinato organicamente questo specifico settore definendolo Terzo settore ha voluto dissociarsi, anch'esso magari involontariamente, dalla negatività implicita insita nelle denominazioni precedenti e, quindi, almeno per questo aspetto, c'è solo da plaudere.

Elementi per un dibattito

4. Terzo settore: quale rappresentanza?

Nel consiglio del direttivo di ARGIS, Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale, il Consigliere avv. Rosa Cervellione, che ricordiamo è molto attiva sia come professionista legale, sia per la competenza acquisita nel settore del volontariato, ha invitato il Consiglio a riflettere sul tema dell'autorevolezza dei rappresentanti del Terzo Settore.

Il Consigliere Cervellione ha esordito affermando che troppo spesso le organizzazioni

⁷ L. EINAUDI, *Il buongoverno: saggi di economia e politica (1897-1954)*, Laterza, 1954.

sono rappresentate anche ad alto livello (audi-
zioni in sede ministeriale, partecipazione a ta-
volo di studi, etc.) da persone che si arrogano il
potere di rappresentanza in un certo senso abu-
sivamente in quanto:

- non sono mai stati formalmente investiti
di una simile carica che autorizzi loro a parlare
in nome e per conto dell'ente del terzo settore o
addirittura di una categoria alla quale il loro ente
di riferimento apparterebbe;

- non hanno in ogni caso la necessaria
competenza tecnica per intervenire nella mate-
ria trattata in modo specifico;

- sono al massimo persone entusiaste ma
non preparate allo scopo.

Concludendo il suo intervento l'avv. Cer-
vellione ha proposto che un'associazione come
ARGIS si renda promotrice di un miglioramento
in questo settore. La proposta di questo consi-
gliere ha immediatamente ricevuto l'approva-
zione del consigliere Santi, il quale si è chiesto
se accanto a corsi di preparazione e di informa-
zione di questa gente non fosse il caso di isti-
tuire un albo o comunque un meccanismo di
certificazione della competenza di questi sog-
getti.

Ha aggiunto che per chi entri poi nel Diret-
tivo di una ONLUS, o comunque di un Ente del
Terzo settore, non sia solo necessaria ed op-
portuna una conoscenza delle tematiche dei
problemi in genere del volontariato e dell'im-
presa sociale, ma poiché si tratta di essere am-
ministratori di entità patrimoniali che richiedono
prudenza e precisione nella loro gestione, ab-
biano adeguata competenza sia sul piano civili-
stico, sia su quello fiscale, sia su quello della
crisi di impresa.

Ne è scaturito un dibattito al quale ha par-
tecipato con un lungo intervento anche il consi-
gliere Alfio Regis, il quale ha invitato a partire
dall'esistente che, in base alla sua esperienza,
rivelerebbe la presenza dei caratteri soggettivi

di cui l'avv. Cervellione avrebbe lamentato la
carenza.

In conclusione, il Presidente Fabi ha chie-
sto ai presenti il perché succeda quanto denun-
ciato dal membro Cervellione.

Il consigliere Santi ha aggiunto che anche
in questo settore vi è la tendenza ad essere
qualcuno o qualcosa, che si assiste continua-
mente alla sindrome della medaglietta o del di-
stintivo che affligge l'associazionismo in genere
e che non lascerebbe indenne neanche il volon-
tariato. Il ritornello è il solito «Sapete che in virtù
delle mie qualità e impegno nel sociale sono
stato (o stata) rappresentante nell'audizione
parlamentare di».

Il dibattito su questo tema quindi è aperto.

5. Corso di formazione all'Università di Bologna: strategia e finanza per il Terzo settore

Prenderà il via il 23 gennaio (iscrizioni en-
tro il 20 dicembre) all'Università di Bologna la
seconda edizione del corso di formazione per-
manente su "Management, strategia e finanza
di impatto per l'imprenditorialità sociale e il terzo
settore". Il corso, diretto da Federica Bandini,
Professore di Management dell'impresa so-
ciale, Università di Bologna, si rivolge a quadri,
professionisti, consulenti, dipendenti di imprese
sociali e di enti del terzo settore (cooperative so-
ciali, fondazioni, associazioni ed enti del terzo
settore). Si rivolge inoltre ad imprenditori, ope-
ratori di banche ed istituti di credito interessati a
sviluppare competenze specifiche nel settore.

Il corso consente, alla luce dell'evoluzione
del terzo settore e dell'impresa sociale e della

riforma della stessa, di conseguire una preparazione avanzata per ricoprire posizioni manageriali in imprese sociali, cooperative ed organizzazioni non profit, coniugando conoscenze necessarie alla gestione d'impresa con competenze di tipo giuridico, finanziario e fiscale. Consente inoltre di acquisire competenze specifiche per attività professionali di consulenza e supporto imprenditoriale e gestionale per le medesime imprese, compreso gli enti del terzo settore (fondazioni, aps, associazioni, etc.).

Sulle motivazioni del corso abbiamo rivolto alcune domande al prof. Alceste Santuari, docente all'Università di Bologna.

Prof. Alceste Santuari Lei è un giurista studioso di organizzazioni non profit in un corso su strategia, marketing e finanza di impatto per le stesse organizzazioni. Come mai?

La coordinatrice del corso, la collega Federica Bandini, ha inteso costruire una proposta di alta formazione in cui fosse possibile, per quanti operano nel variegato mondo degli enti non lucrativi e delle imprese sociali, avere a disposizione conoscenze ed esperienze multidisciplinari.

Il settore non profit è chiamato a confrontarsi con bisogni e necessità complesse. Quale contributo può apportare il corso?

I servizi sociosanitari e molte delle attività di interesse generale di cui all'art 5 del Codice del terzo settore implicano, ancorché con l'ausilio del volontariato, un approccio trasparente, responsabile e professionale. Di qui la necessità di acquisire skills e competenze che siano in grado di organizzare e gestire risposte multi-livello.

Un'ultima domanda professore: il terzo settore è sempre stato molto dipendente dal settore pubblico. Quali sviluppi intravede nelle relazioni tra i due settori?

Co-programmazione, co-progettazione e accreditamento - strumenti disciplinati dal Codice del Terzo settore - vanno nella direzione di far crescere una cultura collaborativa e non competitiva tra enti del terzo settore e committenza pubblica. Per questo motivo il corso prevede un intero modulo dedicato proprio alle Partnerships Pubblico-Private, quali piattaforme giuridiche attraverso cui sperimentare innovazione sociale.

6. Premio Argis ad una tesi di laurea sul terzo settore

Quest'anno ARGIS ha promosso un premio per approfondire i temi legati al rapporto tra profit e non profit e all'evoluzione del terzo settore. Il premio è destinato ad una tesi di laurea che abbia saputo esprimere con accuratezza e precisione l'evoluzione del terzo settore o che abbia esaminato, analizzato e sviluppato casi di successo nel campo delle imprese sociali. La partecipazione al premio è gratuita ed è consentita a qualsiasi neolaureato di corsi di laurea magistrale italiani.

Il premio di laurea, che verrà assegnato nella primavera del 2020 tramite selezione, sarà costituito da un assegno di 1.000 (mille) euro, senza particolari vincoli d'uso, al lordo delle ritenute erariali.

Possono partecipare al premio gli studenti che abbiano conseguito la Laurea Magistrale nell'anno solare 2019.

Le domande di partecipazione, redatte sulla base della scheda scaricabile dal sito www.argis.it, insieme alla documentazione richiesta dovranno essere indirizzate ad ARGIS, Via Montenapoleone 10, 20121 Milano, e dovranno pervenire entro il 29 febbraio 2020.

La Commissione giudicatrice del premio sarà presieduta dal presidente di ARGIS e composta da almeno tre esperti nominati dal consiglio direttivo dell'Associazione.

Il bando completo è disponibile sul sito www.argis.it.

Campagna adesioni ARGIS 2020

L'iscrizione ad ARGIS contribuisce a sostenere l'attività dell'Associazione per la promozione dell'imprenditoria sociale. Ai soci è garantita la possibilità di ricevere in anteprima la newsletter **ARGISnauta**; di essere tempestivamente informati degli aggiornamenti dei contenuti e servizi disponibili sul sito www.argis.it, di poter partecipare alla vita culturale dell'associazione, di prendere parte alle iniziative e di collegarsi alla estesa trama di rapporti avviata.

Le quote associative per l'anno sociale 2020 restano invariate:

- Studenti: € 30
- Persone fisiche: € 100
- Fondazioni, Enti, Istituzioni, Università, Società di Capitali: € 200
- Soci sostenitori: € 500 (e più)

Per maggiori informazioni visitare il sito www.argis.it dal quale è possibile scaricare la domanda di ammissione.

Il pagamento della quota associativa potrà essere effettuato a mezzo bonifico bancario, indicando nella causale cognome e nome o i riferimenti della società o dell'ente, sul conto corrente intestato ad ARGIS in essere presso:

Crédit Agricole Italia - Via Pietro Verri, 2 - Milano

Conto corrente n. 000043488967 - CIN H - ABI 06230 - CAB 01631

IBAN: IT 56 H 06230 01631 000043488967

Questa newsletter ha scopi unicamente informativi. Gli articoli pubblicati impegnano soltanto i loro Autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Team editoriale e dell'Associazione. Se desiderate ricevere maggior informazioni su ARGIS o iscrivervi alla newsletter contattateci all'indirizzo: info@argis.it Se non desiderate più ricevere la nostra newsletter, vi preghiamo di inviare una mail all'indirizzo info@argis.it con oggetto Cancellami. ©ARGIS, 2012-2019. Tutti i diritti riservati.